



SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA

ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

TITOLO DEL PROGETTO CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2020 – CILE

N. VOLONTARI RICHIESTI: n° 8

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi

ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

PROGRAMMA

Il progetto fa parte del programma **Inclusione delle Persone Fragili: AMERICA LATINA**, presentato da Focsiv – Volontari nel mondo in coprogrammazione con Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, nell'ambito d'azione C) Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese.

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Cile" si sviluppa all'interno del programma denominato **Inclusione delle Persone Fragili: AMERICA LATINA**. Questo si realizza in Cile in due regioni differenti del paese: nella capitale Santiago del Chile ed a Valdivia, stato de Los Rios.

I volontari vengono inseriti in progettualità in capo all'ente che è presente da molti anni nei territori indicati; gli obiettivi e le azioni del progetto concorrono a ridurre le disuguaglianze all'interno del territorio cileno potenziando e promuovendo l'inclusione sociale di soggetti emarginati e/o in situazione di svantaggio, attraverso la facilitazione dell'accesso ad un'educazione equa, a servizi basilari, ad un'alimentazione adeguata, a percorsi di riabilitazione e reinserimento ed alla sensibilizzazione della cittadinanza, il progetto si propone di favorire l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro come auspicato dal traguardo 10.2.

L'inclusione e l'eguaglianza diventano concrete solo quando coinvolgono, oltre alla dimensione economica, anche quella sociale ed ambientale (ob.10). Il progetto cerca quindi di promuovere un pari accesso ai diritti e ai servizi, fornendo gli strumenti affinché i singoli possano sviluppare potenzialità che consentano loro un miglioramento delle condizioni di vita. Inoltre, attraverso il coinvolgimento dell'intera popolazione, l'organizzazione di eventi e la diffusione di materiale informativo si cerca di creare una coscienza sociale sul tema dei Diritti Umani fondamentali e di prassi nonviolente, come si propone il traguardo 4.7, cioè di garantire l'acquisizione di competenze

necessarie allo sviluppo dei Diritti Umani, della parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e nonviolenta e alla valorizzazione delle diversità culturali.

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO

Nella **Regione Metropolitana di Santiago del Chile** ci sono circa 1.726.000 **minori e adolescenti** dagli 0 ai 17 anni, di questi il 12.1% (circa 208.900 minori) vive al di sotto della soglia di povertà ed il 3.9% (circa 67.300 minori) in una condizione di indigenza. La cifra si alza se si parla di povertà multidimensionale arrivando al 23.5% dei minori, vale a dire circa 405.700 minori e adolescenti (Observatorio Niñez y Adolescencia, 2016). La condizione di povertà porta alcuni minori ad avvicinarsi alla vita di strada.

La scuola pubblica presenta dei grandi deficit rispetto al livello d'istruzione: solitamente chi ha frequentato un istituto pubblico non riesce a superare la PSU, test d'ingresso per entrare all'università, alimentando così un circolo di interconnessione fra povertà materiale di partenza e livello di integrazione/benessere raggiungibile grazie al percorso scolastico. Allo stesso tempo, l'alto costo della scuola privata (in media 2.180.000 pesos cileni, equivalenti a 2.616 euro) e quello più accessibile ma comunque costoso delle scuole sovvenzionate (323.000 pesos cileni, cioè 388 euro), non permette alle famiglie che si trovano in condizioni di povertà e/o indigenza di accedere a tale offerta formativa. Risulta difficile cambiare il proprio status sociale attraverso gli studi e l'educazione.

Sono circa 52.000 le persone di Peñalolén, uno dei comuni in cui il progetto si svolge a Santiago del Cile, che vivono una **condizione di povertà**, alcune delle quali vivono in strada. L'ultimo report diffuso dal Ministero dello Sviluppo Sociale stima che circa 4.600 adulti vivano in strada nella Regione Metropolitana di Santiago del Chile, di cui circa 200 nella comuna di Peñalolén. L'85% di queste persone sono uomini e la quasi totalità vive solo e/o si trova in condizioni di solitudine (95.5%). E come spesso accade, il contesto di povertà è strettamente connesso alle **problematiche legate al consumo e all'abuso di alcool e/o sostanze stupefacenti**, che in generale nel Paese sta aumentando: dal 2012 al 2016 la percentuale di consumo di alcool è salita dal 38.7% al 53.3%, il consumo di marijuana dal 6% al 14.5%, il consumo di cocaina dall'1.5% al 2.2%.

L'ultima indagine dell'Istituto Nazionale di Statistica sulla **disabilità** in Cile risale al 2015 ed evidenzia nella Regione Metropolitana di Santiago del Chile circa 488.500 persone con disabilità uditiva. Secondo lo studio l'11.7% (circa 57.150 persone) della popolazione sorda non ha nessun livello di scolarizzazione e solo il 3% accede agli studi post diploma, mentre meno della metà completa gli studi alla scuola primaria. Il SENADIS (Servizio Nazionale Disabilità) afferma che, se si prendono in considerazione coloro che vivono in condizioni precarie, di emarginazione ed indigenza, si arriva al 17% (circa 83.000 persone), più del doppio della media complessiva del 7%.

La **disabilità mentale/psichica** è strettamente connessa alle condizioni di vita e aumenta all'abbassarsi del livello socioeconomico: nella popolazione cilena che vive ad un basso livello socioeconomico, il 3.3% soffre di disabilità mentale ed il 2.4% di disabilità psichica, contro lo 0.7% e l'1.1% riscontrati nella popolazione che vive ad un livello socio economico più elevato (Indagine CASEN 2011). Nella **Regione di Los Rios** la disabilità è costretta a confrontarsi con le condizioni di emarginazione di molte zone rurali del territorio regionale, soprattutto nelle periferie di **Valdivia**. La periferia della città - "poblacion periferica" - è la parte più povera, con problematiche legate alla mancanza di servizi di base, di istruzione e attività generatrici di reddito, dove violenza ed ingiustizia sono evidenti ed all'ordine del giorno. Se si considera che a Valdivia il 16.8% della popolazione, corrispondente a circa 28.600 persone, vive al di sotto della soglia di povertà, e si incrociano i dati regionali di popolazione indigente e persone con disabilità psichica, si possono stimare circa 700 persone nella città che si trovano in questa condizione.

L'ultimo censimento del 2017 stimava che tra 2015 e 2017 la popolazione straniera in Cile era aumentata del 59.9% e, anche se ad oggi non disponiamo di dati ufficiali più aggiornati, possiamo certamente affermare che il trend è in crescita. Il lavoro sviluppato con la **popolazione migrante**

nella città di Valdivia ha permesso all'Ente di constatare lo stato d'indigenza nel quale si trovano molti stranieri, evidenziando serie problematiche di affollamento e scarsa igiene, alimentazione, mancanza di indumenti pesanti e riscaldamento.

I **mapuche** sono una delle popolazioni originarie di Cile ed Argentina, la più numerosa, e si localizzano nella zona centro sud, da ambo le parti della catena montuosa delle Ande. A Valdivia e dintorni si stima la presenza di circa 50.000 mapuche, il 12.35% della popolazione totale - censimento 2017 - divisi in più comunità autonome. La situazione attuale di questa minoranza è di grande discriminazione ed emarginazione ed il conflitto con lo Stato cileno per il riconoscimento dei diritti fondamentali assume connotazioni spesso violente.

In questo quadro il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Cile si sviluppa nella capitale **Santiago del Chile**, in particolare nei comuni di La Pintana e Penalolen, e a sud, nella città di **Valdivia**, attraverso quattro interventi:

1. Promozione e tutela dei diritti dei minori (Santiago del Chile)
2. Supporto e riabilitazione di giovani ed adulti in situazione di fragilità (Santiago del Chile)
3. Integrazione e supporto delle persone con disabilità (Santiago del Chile e Valdivia)
4. Supporto delle fasce vulnerabili: migranti e minoranza mapuche (Valdivia e Regione de Los Ríos)

La presenza dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Cile risale all'agosto del 1994, a seguito della richiesta di Padre Piergiovanni Alceste, membro della Caritas Locale di Santiago del Chile, di aumentare il sostegno ai comuni periferici della capitale cilena, caratterizzati da condizioni di estrema povertà e miseria, illegalità, ingiustizia, disuguaglianza e pessime condizioni igienicosanitarie. Negli anni, in risposta ai bisogni emergenti, l'Ente ha strutturato di versi interventi in sostegno alle fasce più vulnerabili della popolazione attraverso strutture residenziali, diurne ed interventi nel territorio.

Attualmente, l'Ente è attivo nella capitale **Santiago del Chile** e nella città di **Valdivia** con diverse progettualità rivolte alla promozione e tutela dei diritti dei minori, al supporto e riabilitazione di giovani ed adulti in situazione di fragilità, all'integrazione e supporto delle persone con disabilità e alla tutela dei migranti e della minoranza mapuche. A Santiago del Chile le progettualità dell'Ente si sviluppano principalmente nella comuna di Peñalolen, nella comuna di La Pintana e nel quartiere Toesca.

Nella comuna di Peñalolen sono presenti le seguenti strutture:

- la Comunità Terapeutica Nuestra Señora de la Esperanza Andina, nata nel 1998, ospita vittime di dipendenza da sostanze stupefacenti e/o alcool.
- il Comedor Nonno Oreste, una struttura che garantisce un servizio mensa quotidiano a persone senza fissa dimora, anziani, famiglie vittime di povertà ed emarginazione e/o in difficoltà economica e sociale.
- il Centro Diurno Escuelita, offre attività di doposcuola, sostegno e preparazione scolastica a minori che provengono da famiglie che vivono in condizioni di vulnerabilità, difficoltà economica, composte spesso da una sola figura genitoriale e/o con problematiche legate anche all'abuso di alcool e/o sostanze stupefacenti.
- 3 Casa Famiglia e 7 famiglie aperte che accolgono minori, adolescenti, persone con disabilità fisica e/o psichica ed altre persone che si trovano in condizioni di difficoltà

Nella comuna di La Pintana è presente il Centro Diurno Acuarela. Avviato nel 1999, è nato con l'obiettivo di difendere i diritti dei minori e degli adolescenti e promuovere il protagonismo infantile e giovanile in un contesto tra i più poveri della Regione Metropolitana di Santiago del Chile.

Nel quartiere Toesca, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente con il Proyecto Sol, nato nel 2005 con l'obiettivo di sostenere e promuovere l'integrazione delle persone sorde all'interno della società, attraverso attività di sviluppo di capacità, sostegno scolastico, laboratori formativi di artigianato e manualità, sostegno psicologico alle famiglie dei minori sordi, corsi di lingua dei segni, organizzazione di uscite sul territorio a scopo inclusivo.

Più a Sud, nella regione di Los Rios, a Valdivia, troviamo, invece, 2 Casa Famiglia, che accolgono attualmente 15 persone.

Sempre a Valdivia, da alcuni anni è stato avviato un monitoraggio delle violazioni dei Diritti Umani subite dalla popolazione indigena mapuche della zona, che ha concretizzato la sua azione con l'arrivo dei Corpi Civili di Pace nel 2019.

In Cile la Comunità Papa Giovanni collabora con numerosi Partners:

- la *Fundacion Techo Para un Hermano*,
- la Municipalidad (amministrazione comunale) di Peñalolen
- l'istituto inglese "The English Institute",
- il Servizio Nazionale per la Prevenzione e la riabilitazione dal consumo di droghe ed alcool (SENDA).
- il Colegio Pedro de Valdivia
- la Feria (mercato) di frutta e verdura della comuna di Peñalolen,
- il Servizio Nazionale Disabilità – SENADIS
- la Red Incluye, una rete di piccoli artigiani locali indipendenti
- la Pastorale dei Sordi,
- l'Università Andrea Bello di Santiago del Chile
- il FOSIS - Fondo de Solidaridad e Inversión Social,
- l'INDH – Istituto Nazionale dei Diritti Umani, società di diritto pubblico autonomo creata dalla legge n. 20.405 e volta alla promozione e protezione dei Diritti Umani di tutte le persone che vivono in Cile. A differenza di altre istituzioni pubbliche, l'NHRI non è sotto l'autorità del potere esecutivo (presidente della Repubblica), legislativo (congresso nazionale) o giudiziario (tribunale di giustizia), e sebbene sia finanziato con fondi pubblici, è autonomo e indipendente.
- la Pastorale Migratoria della diocesi di Valdivia,
- l'Osservatorio Ciudadano (osservatorio cittadino) di Temuco,

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Favorire l'inclusione nel contesto sociale e culturale cileno di almeno 283 persone in condizione di fragilità e/o indigenza e di circa 150 persone migranti e della minoranza mapuche, vittime di discriminazione, attraverso l'implementazione di interventi di sostegno e promozione dei Diritti Umani, che consentano un accesso più equo alle opportunità e ai servizi.

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – Santiago del Chile

Sostenere il percorso di crescita di almeno 80 minori della comuna di Peñalolén e di almeno 70 minori della comuna di La Pintana favorendo l'apprendimento scolastico, la socialità attraverso esperienze aggregative, l'acquisizione ed il consolidamento delle autonomie e sostenendo la genitorialità nelle rispettive famiglie.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – Santiago del Chile

Garantire ad almeno 75 persone che vivono per strada un primo sostegno, l'accesso ai servizi basilari e ad un'alimentazione adeguata, e a 40 persone l'accompagnamento in un percorso di riabilitazione dalla tossicodipendenza e di reinserimento sociale nella comuna di Peñalolen.

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – Santiago del Chile e Valdivia

Sostenere l'inclusione sociale di 18 persone con disabilità, in condizione di povertà e/o indigenza e a rischio di emarginazione, attraverso lo sviluppo di opportunità di formazione e socializzazione e attraverso un'azione di sensibilizzazione del territorio di Santiago e Valdivia.

OBIETTIVO SPECIFICO 4 – Valdivia

Sostenere l'inclusione sociale di almeno 150 migranti, soprattutto haitiani, e della popolazione mapuche in generale, attraverso interventi volti a garantire il rispetto del diritto all'assistenza sociale e ad un'abitazione dignitosa per i primi, e a sostenere il diritto al riconoscimento della propria identità culturale per i secondi.

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI

I *volontari* impegnati a Santiago verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- sostegno allo sviluppo scolastico, attività di animazione ludico/ricreativa, realizzazione di laboratori, visita alle famiglie e redazione di report per le adozioni a distanza (centri Acuarela ed Escuelita);
- affiancamento nell'accoglienza, gestione, preparazione e distribuzione pasti presso il Comedor Nonno Oreste;
- accompagnamento agli operatori della comunità terapeutica nella gestione della struttura, nell'accoglienza, animazioni, accompagnamento degli utenti, nella realizzazione di uscite, nell'organizzazione di iniziative ricreative;
- partecipazione all'azione di sensibilizzazione della popolazione locale, attraverso realizzazione di eventi pubblici e la realizzazione di apposite campagne;
- approfondimento del contesto di riferimento in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR, con focus specifico sui Diritti dei minori, degli adulti in situazione di disagio, delle persone disabili.

I *volontari* impegnati a Valdivia verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- affiancamento degli operatori nella gestione dell'accoglienza a supporto della comunità migrante presso lo Sportello Migranti;
- supporto nella gestione della Casa di Prima Accoglienza, curando l'inserimento degli immigrati e la pianificazione delle attività;
- affiancamento nella gestione degli interventi a supporto della comunità Mapuche, partecipando alle visite delle comunità, raccogliendo dati e supportando il lavoro di equipe.

In merito all'obiettivo specifico 3, i *volontari* impegnati in entrambe le sedi, saranno coinvolti nelle seguenti attività:

- supporto degli operatori nella pianificazione e realizzazione delle attività di supporto di persone disabili;
- affiancamento nei percorsi di sviluppo delle autonomie e nella realizzazione dei corsi e laboratori proposti;
- realizzazione di attività di sensibilizzazione della popolazione locale in tema di disabilità;
- monitoraggio della condizione delle persone con disabilità, rilevazione delle violazioni dei diritti umani dei disabili e partecipazione alla redazione dei report per UPR.

Per approfondire le attività in base alla sede di attuazione del progetto, consultare il punto 9.3 del progetto completo.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
174169	CASA FAMIGLIA 3	CILE	SANTIAGO DEL CILE	CALLE 4 ORIENTE - SANTIAGO DEL CILE, 2389	6	0	0
174210	FAMIGLIA APERTA 6	CILE	VALDIVIA	NIBALDO SCHWENCKE - VALDIVIA, 1635	2	0	0

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

Ore di servizio alla settimana: 25

Giorni di servizio alla settimana: 5

Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri

Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Cile richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

Eventuali particolari condizioni ed obblighi

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- Di rispettare usi e costumi locali.
- Di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti,

la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi.

- Elevato spirito di adattabilità.
- Flessibilità oraria.
- Disponibilità ad impegni durante il fine settimana.
- Disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio.
- Disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia.
- E' richiesto uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.
- Attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto.
- Partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.
- Disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi.
- Di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti il loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente, anche **al di fuori del mero orario di servizio**. Al volontario viene richiesto:

- Di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso.
- Di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali.
- Di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco.
- Di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale.
- La disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 10), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria.
- In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

Per la sede CASA FAMIGLIA 3 (Codice Helios 174169) ci potrà però essere una riduzione delle attività in alcuni periodi, in particolare nelle attività a sostegno dei minori ed in favore delle persone con

disabilità uditiva nel mese di febbraio. Durante questo periodo, gli operatori volontari saranno impiegati sulle altre attività a progetto.

Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo. In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente in Cile nell'area d'intervento prescelta:

• Rischi politici e di ordine pubblico

TENSIONI DI NATURA POLITICA / MICROCRIMINALITÀ:

Nel mese di gennaio 2019, nel centro di Santiago, c'è stato un attentato rivendicato da un gruppo "ecoterrorista" in cui sono rimaste ferite 5 persone; le scarse informazioni disponibili su tale gruppo rendono le sue attività al momento imprevedibili. In precedenza, lo stesso gruppo aveva rivendicato un attacco tramite un pacco bomba contro il Presidente di una nota azienda mineraria cilena.

Il clima di tensione ed insoddisfazione dovuto alla crisi socio-economica che sta vivendo il Paese, è sfociato nel mese di ottobre 2019, in manifestazioni e proteste, episodi di violenza, nel contesto del c.d. "Estallido social" che sta attraversando il Paese. Le proteste hanno coinvolto principalmente i centri abitati del Paese, mentre alcune zone turistiche sono risultate immuni a tale fenomeno.

Le manifestazioni si sono concentrate nella zona del centro di Santiago, in particolare le zone di Alameda/ Parque Bustamante/ Baquedano/ Plaza Italia. Il contesto rimane fluido, con alcune proteste, scioperi e disagi nei trasporti in varie zone del Paese, con possibili sospensioni o

interruzione dei servizi per la mobilità; inoltre nelle principali città, molte attività commerciali e uffici pubblici stanno praticando orari ridotti per motivi di sicurezza. In conseguenza di ciò, sono aumentati gli episodi di criminalità, furti di effetti personali e di passaporti nel Paese. In molti quartieri dell'area metropolitana di Santiago, soprattutto nel centro e nelle periferie sud e ovest, è presente un alto rischio criminalità, specialmente nelle ore serali. Episodi di criminalità sono stati segnalati nel centro storico della capitale, soprattutto la notte, e in tutti i quartieri a sud-ovest (Recoleta, Independencia, Pudahuel, La Florida, P.A.C., Lo Espejo, Cerrillos, Conchalí, La Granja, Quilicura, San Miguel, Estación Central). Sono stati segnalati, anche in pieno giorno, casi di assalto a scopo di rapina all'interno del Parco cittadino del Cerro San Cristobal, borseggi e scippi nel centro di Santiago e nelle ore notturne anche tentativi di assalti nella zona popolare e turistica di "Bellavista", specialmente nei pressi di "Calle Pio IX" così come nei quartieri residenziali di Las Condes, Vitacura e Lo Barnechea. Si sono registrati assalti in pieno giorno, a scopo di rapina, a danni di stranieri, nella città turistica di Valparaiso. Nelle zone maggiormente frequentate dai turisti, così come in alberghi, ristoranti e locali di Santiago e delle altre città del Paese, si registrano numerosi casi di furto di borse, portafogli e in genere di effetti personali. I furti avvengono di frequente grazie all'utilizzo di tecniche di distrazione delle vittime, preceduti ad esempio dal lancio di sostanze liquide di vario tipo (vernice, uova, guano) cui segue l'intervento di complici che con la scusa di soccorrere la vittima del lancio della sostanza la derubano del passaporto e oggetti di valore. I quartieri di Peñalolén e La Pintana, dove si attua il progetto, non sono comunque tra quelli segnalati come particolarmente colpiti dalla microcriminalità, anche se rimane comunque un rischio presente. La regione di Valdivia non è caratterizzata da un elevato rischio di microcriminalità, ma come nel resto del Paese c'è rischio che nelle periferie si verificano degli episodi.

MINE: Si segnala la presenza di campi minati, pur debitamente segnalati, a nord nelle zone di confine con Bolivia e Perù. Campi minati si trovano anche all'estremo sud del Paese, nella zona di BahíaAzul dell'Isla Grande de la Tierra del Fuego, nonché, ancora più a sud, nelle seguenti isole: Isla Nueva, Isla Picton, Isla Deceit, Isla Freycinet e Isla Hornos.

• **Rischi sanitari**

STANDARD SANITARI: I presidi sanitari non sempre sono adeguati agli standard di igiene e strumentali europei. Tuttavia, le cliniche private di Santiago sono di ottimo livello, anche se con costi elevati. Nella città di Valdivia il servizio sanitario è discreto.

MALATTIE PRESENTI: Si registrano in varie zone del Paese alcuni focolai di meningite meningococcica. Nelle regioni del centro e del sud è endemica la presenza di topi portatori del virus "Hanta", che può contagiare l'uomo. Il virus ha una mortalità del 50%. Nel mese di gennaio 2017 sono stati riscontrati cinque casi di contagio in zone rurali della Regione del Bio Bio.

PANDEMIA DA COVID-19: Lo scorso 7 febbraio 2020, il Ministero della Salute cileno ha decretato l'Allerta sanitaria per prepararsi e far fronte all'eventuale insorgenza di casi di Coronavirus (COVID-19) nel Paese. Per contenere la diffusione della pandemia, a partire da gennaio 2020 sono state adottate misure restrittive su scala globale (sospensione del traffico aereo, divieto di ingresso, respingimento in frontiera, quarantena obbligatoria, accertamenti sanitari). Dall'11 marzo 2020, l'OMS ha classificato il COVID-19 come "pandemia", quindi la diffusione del virus è su scala mondiale.

• **Rischi ambientali**

INQUINAMENTO: con l'arrivo della stagione fredda (giugno - settembre) a Santiago i livelli di inquinamento dell'aria si innalzano, a causa dell'ubicazione della città tra le Ande ed i rilievi montuosi a sud-ovest. L'inquinamento può provocare seri problemi respiratori e cardiocircolatori e casi di allergie.

TERREMOTI: l'intero Paese è a forte rischio sismico. Il Cile detiene il record di 3 terremoti sui 10 più forti registrati al mondo, tra cui il più forte in assoluto, con una magnitudo di 9.6 della scala Richter

(occorso a Valdivia, nel 1960). Sono frequenti scosse sismiche anche di notevole intensità (superiori a magnitudo 5 della scala Richter) in qualsiasi parte del territorio nazionale.

ATTIVITA' VULCANICA: In Cile vi sono circa 2.900 vulcani, dei quali 80 in attività, corrispondenti al 15% del totale dei vulcani attivi del mondo.

Il più attivo in assoluto è il Villarica, nel centro-sud del Paese. Tra gli altri vulcani in attività, si segnalano i seguenti: Chillán, Antuco, Cayaqui, Copahue, Sollipulli, Llaima, Chaitén, Lanín, Lonquimay, Mocho, Choshuenco, Puyehue, Antillanca, Osorno, Calbuco e Hudson. A nord del Paese, si segnala il vulcano Láscar.

INFRASTRUTTURE: Lo stato di manutenzione del manto stradale è precario ed insufficiente rispetto al crescente volume del traffico. Mancano per lo più le spallette protettive ed il traffico di mezzi pesanti in città può creare ingorghi e rischi.

CRITERI DI SELEZIONE

https://serviziocivile.apg23.org/wp-content/uploads/2020/11/SRECSEL_APG23.pdf

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

Oltre ai requisiti richiesti dal decreto legislativo n.40 del 2017, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- interesse verso attività di educazione, animazione, lavoro di gruppo, micro-sviluppo economico, tutela dei Diritti Umani in Italia ed all'estero;
- interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace;
- volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili;
- desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta;
- interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale;
- desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali;
- volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti;
- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII". Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

La formazione generale per i progetti di servizio civile universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 42 ore.

La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 25 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

Contenuti della formazione generale:

1. Valori e identità del SCU

- 1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
- 1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCU
- 1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta
- 1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

2 “La cittadinanza attiva”

- 2.1 La formazione civica
- 2.2 Le forme di cittadinanza
- 2.3 La protezione civile
- 2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

3 Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

- 3.1 Presentazione dell’ente
- 3.2 Il lavoro per progetti
- 3.3 L’organizzazione del servizio civile e le sue figure
- 3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale
- 3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

Il percorso formativo specifico prevede:

1. una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio;
2. Una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell’inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7° e 9° mese;
3. Una formazione a distanza tra 4° e 8° mese.

1) I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre-espatrio

La relazione d’aiuto con i destinatari del progetto

L’intervento del progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Cile si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell’intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all’instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

- le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
- il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell’aggressività
- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
- tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
- la relazione con la leadership
- la relazione con i destinatari del progetto

Contesto socio-economico e politico dell’America Latina e dei Caraibi

Questo modulo focalizza l’attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva “glocale”, con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell’area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

Formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari nel progetto di servizio civile

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.

Il Casco Bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;
- stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).

Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":

- il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
- il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico;
- analisi ed approfondimento di testi;
- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione".

2. Laboratorio di scrittura:

- l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
- laboratorio di scrittura;
- uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
- l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.

I Diritti Umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.

Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali

Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
- la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti

Il progetto Caschi Bianchi corpo civile di pace 2020 – Cile si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.

Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si esplorerà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- elementi fondamentali del conflitto: conflitti a più livelli: macro, meso, micro; violenza, forza, aggressività; l'escalation della violenza;
- individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.

La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
- violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend;
- tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- il metodo Transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti.
- i Caschi Bianchi e la nonviolenza;

Il rapporto UPR

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
- come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
- presentazione degli strumenti utilizzati dai volontari nell'attività di monitoraggio dei Diritti Umani.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari:

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.

2) *Contenuti della formazione specifica in loco:*

L'ente e il suo intervento nel progetto estero

Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.

Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Cile"

All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
 - dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
 - delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
 - dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
 - utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Cile"

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- verifica dell'andamento del servizio;
- approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- riprogettazione in itinere.

3) *Contenuti della FAD: tra 4° e 9° mese*

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

Ruolo del volontario nel progetto specifico

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- la relazione con i destinatari del progetto;
- il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;

- l'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

- Le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

Approfondimento UPR

- Approfondimento sull'Universal Periodic Review e come funziona;
- approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.

La figura del casco bianco nel progetto specifico

- Analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del Casco Bianco rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal "Mandato del Casco Bianco";
- buone prassi per la gestione dei conflitti.